

# IL BARBACIAN

Periodico edito dalla "Pro Spilimbergo"



Periodico edito dalla  
«Pro Spilimbergo» Associazione  
Turistico Culturale

Registrato alla Cancelleria del Trib.  
di Pordenone con n. 36 in data 15-7-1964.

Presidente della «Pro Spilimbergo»:  
Pietro De Rosa

Segretaria:  
Edvige Concina

Direttore Responsabile:  
Gianni Nazzi

Redazione-Amministrazione-Pubblicità:  
«Pro Spilimbergo» ex Palazzo Comunale  
Telefono 2274

Comitato di Redazione:  
Gianni Colledani (Redattore Capo)  
Mario Concina - Antonio Crivellari  
Pietro De Rosa - Manlio De Stefano  
Alessandro Giacomello - Bruno Sedran  
Franca Spagnolo - Agostino Zanelli

Hanno collaborato:

*per i testi:*

M. Argante - S. Bertuzzi  
M. Bonelli - M. Bortuzzo  
M. Buora - N. Cantarutti  
F. Carreri - P. Casadio  
F. Costantini - L. Costantini  
G. Colledani - M. Concina  
B. Danelon - A. De Vittor  
G. Ellero - A. Filipuzzi  
A. Giacomini - L. Gorgazzin  
V. Orioles - L. Pellegrini  
L. Peressini - A. Picotti  
J. Poli d'Andrea - R. Puppo  
R. Rossi - B. Sedran  
F. Spagnolo - A. Tambosso  
L. Tomada - A. Vigevani  
A. Zannier

*per il designer delle rubriche:*

F. Beltrame

*per le foto:*

G. Caregnato - E. Ciol  
Amos Crivellari - Antonio Crivellari  
L. De Rosa - P. De Rosa  
M. Terzariol - G. Zanella (Liva)

Impostazione grafica:  
Pietro De Rosa

Fotocomposizione e stampa:  
Arti Grafiche Friulane - Udine

*In copertina:*

Travesio: loc. Zancan  
Chiesa della Madonna del latte  
Portale - Opera di G.A. Pilacorte  
(Foto P. De Rosa)

**SOMMARIO****CONSIDERAZIONI SUL FUTURO**

di G. Colledani

pag. 3

**MOSAICI DELLA SCUOLA  
DI SPILIMBERGO IN AUSTRALIA**

di A. Filipuzzi

pag. 6

**PIETRO COLLINO: I PONTI SULLA  
TRANSIBERIANA E IL MUSEO DI MOSCA**

di N. Cantarutti

pag. 10

**I TRANSIBERIANI**

di L. Pellegrini

pag. 11

**VITA E OPERE DI UN EMIGRANTE**

di A. Zanelli

pag. 13

**PARLANDO DI PERTINI**

di L. Peressini

pag. 16

**L'8 SETTEMBRE 1943 E... DINTORNI**

di A. Tambosso

pag. 18

**BANO BANELLI**

di L. Gorgazzin

pag. 20

**UNA MADRE PER TANTI NIPOTI**

di F. Spagnolo

pag. 22

**LIS FUEIS DAL BARBACIAN**

**L'UDINESE E GLI ALPINI DUE EMBLEMI  
IN CUI TUTTO IL FRIULI SI RICONOSCE**

di A. Vigevani

pag. 26

**L'ITALIANO REGIONALE DEL FRIULI**

di V. Orioles

pag. 30

**STORIE DI ALBERI STORIE DI UOMINI**

**LA DIASPIS PENTAGONA**

di G. Ellero

pag. 32

**GRAFFI E GRAFFITI**

di G. Colledani

pag. 35

**I FURLANS E LA CALUMIE**

di R. Puppo

pag. 36

**SOT I PUARTINS**

di M. Concina

pag. 38

**IL SALUTO DEL NUOVO ARCIPRETE**

di B. Danelon

pag. 39

**DALLA PARTE DEI PIÙ DEBOLI**

di L. Costantini

pag. 40

**SUOR AUGUSTA**

di J. Poli d'Andrea

pag. 41

**LE FAMIGLIE DI SPILIMBERGO**

di F. Carreri

pag. 42

**VIAGGIO TRA FRAZIONI E BORGHI**

di B. Sedran

pag. 46

**SOPRANNOMI DI ISTRAGO**

di R. Rossi

pag. 49

**TESSITORI A ISTRAGO**

di M. Bortuzzo

pag. 51

**UNA MOSTRA FOTOGRAFICA SU**

**PIETRO DA S. VITO**

di M. Buora

pag. 52

**GIANFRANCESCO DA TOLMEZZO**

di M. Bonelli e P. Casadio

pag. 54

**IL DIFENSORE DI TRAVESIO**

**UN EPISODIO IGNOTO DELLA GRANDE GUERRA**

di F. Costantini

pag. 56

**UCCELLAGIONE**

di A. De Vittor

pag. 60

**LA POSTA DEL BARBACIAN**

pag. 64

# L'ITALIANO REGIONALE DEL FRIULI

di V. Orioles

Da alcuni anni sono diventati di attualità gli studi sul cosiddetto «italiano regionale» (IR), nozione definita dal Pellegrini e che si riferisce al sottofondo dialettale, a quella particolare coloritura locale che fa capolino nel registro linguistico quotidiano e meno sorvegliato, *senza che peraltro il parlante si renda conto di adoperare forme e parole non italiane.*

Questi regionalismi possono riguardare la fonetica, col trasferimento in lingua di

abitudini articolatorie o di fonemi estranei all'italiano; la *morfosintassi*, con l'adozione di forme e costrutti aberranti; ma soprattutto il *lessico* e la *fraseologia*, dove la norma italiana è meno rigida e vincolante: affiorano così, mimetizzate dalla corretta forma italiana, numerose espressioni o particolari sfumature di significato spiegabili solo con l'influenza del codice dialettale sottostante.

Nel settore della fonetica, per comin-

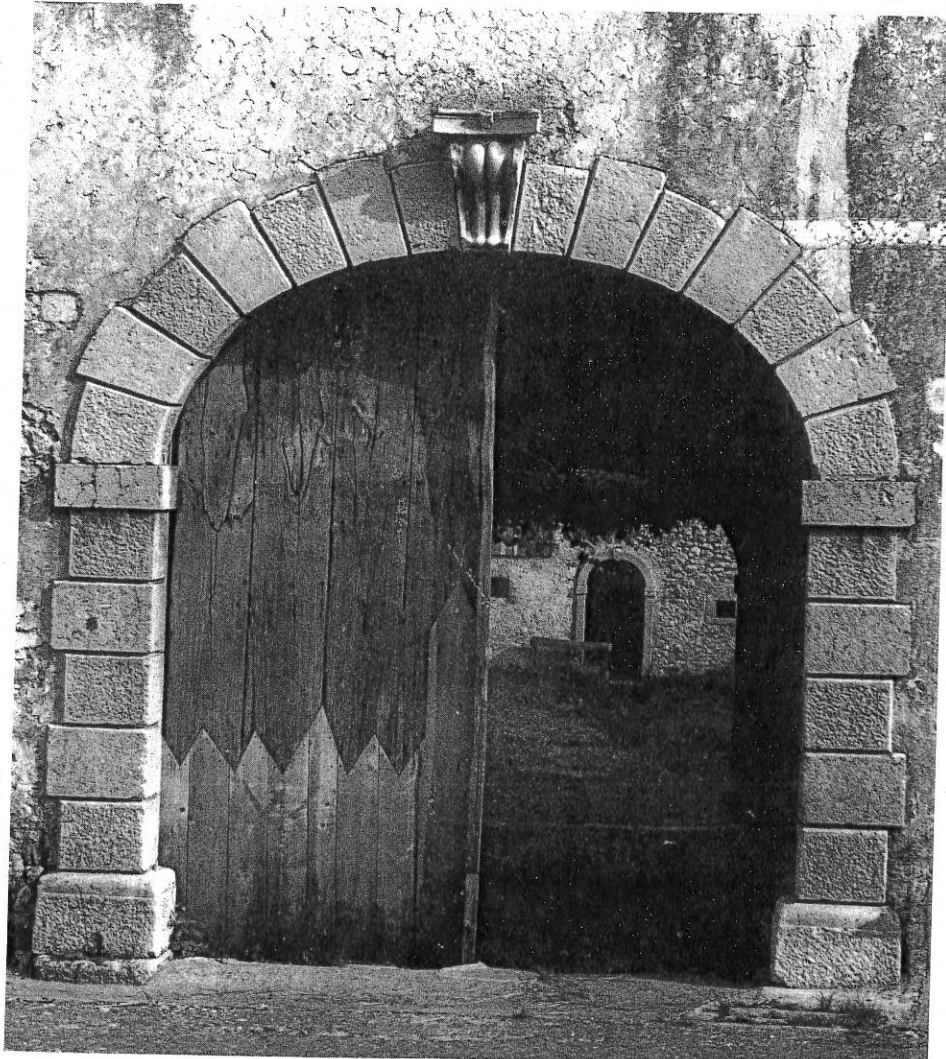
ciare, chi non ha mai notato la pronuncia cacuminale dei nessi *tr* e *str* da parte di molti siciliani, vera e propria carta di identità linguistica? Rientrano in questa categoria anche gli effetti della cosiddetta «gorgia toscana», che consiste nell'aspirazione delle occlusive sorde intervocaliche (è in virtù di questo fenomeno che *it. amico, la casa* vengono resi come *amiho, la hasa*). Nel dominio della morfosintassi, poi, si può ricordare l'opposto atteggiamento nei confronti della scelta dei tempi del passato: le varietà centromeridionali di IR prediligono come è noto il passato, anche laddove sarebbe lecito aspettarsi il passato prossimo (*ieri si sposò mio fratello*); viceversa al Nord viene impropriamente generalizzata quest'ultima forma verbale.

Ricco, infine, il campionario esemplificativo che concerne il lessico e la fraseologia: così l'IR di Venezia conosce una copiosa terminologia legata alla specificità dell'ambiente lagunare, ai mezzi di trasporto e alla vita sull'acqua (basti menzionare le *calli*, il *vaporetto*, le voci *campo* o *campiello*, usate per indicare uno slargo che altrove si chiamerebbe «piazza»); a Roma *impunito* acquisisce una sfumatura ignota all'italiano standard, quella di «sfrontato, mariolo», *ca-ciara* equivale a «chiasso», *fruttarolo* sta per «fruttivendolo»; al Nord registriamo la particella rafforzativa *mica* e svariati elementi lessicali colloquiali come *tiretto* per «cassetto», *secchiaio* col valore di «lavandino», *michetta* per panino ecc. Se ora vogliamo identificare i presupposti sociolinguistici dell'IR, diremo che si tratta di una conseguenza del sempre più diffuso bilinguismo: superata la tradizionale antitesi lingua/dialetto, la maggior parte dei parlanti oggi domina simultaneamente due codici, quello locale e quello nazionale, definibile come «italiano comune» o «italiano standard». I due sistemi linguistici, convivendo in intima simbiosi, sono soggetti a reciproca compenetrazione: in misura tale che da un lato si ha il graduale scolorimento del dialetto e la sua progressiva perdita d'identità, dall'altro la reazione del dialetto sulla lingua da cui scaturisce appunto l'IR.

A questo interscambio non sfugge il friulano, pur con alcune differenziazioni: se infatti l'italianizzazione del friulano diventa sempre più accentuata (specialmente nel lessico), la pressione del friulano sull'italiano è meno vistosa che in altre regioni, forse per il notevole divario che oppone i due registri. *Esiste dunque anche in Friuli una varietà di italiano regionale*, che ci proponiamo di illustrare a partire da questo numero; naturalmente, nella fattispecie, ci guarderemo dall'etichettare come «dialetto» il codice locale che interagisce con la lingua nazio-

Toppo: Vecchia casa.

(Foto di G. Caregnato)



nale (potremo attenerci alla nozione di «lingua minore» elaborata da Francescato), ma ciò è irrilevante ai fini della tipologia del fenomeno. Uno studio di questo genere non è solo sterile esercitazione accademica, ma si presta a importanti applicazioni in sede didattica: oggi che nella scuola media dell'obbligo l'insegnamento dell'italiano è stato collocato nel più ampio quadro della «educazione linguistica» valorizzando *tutto* il patrimonio linguistico del preadolescente, l'insegnante non potrà che trarre giovamento dalla rigorosa conoscenza di quelli che sono gli effetti dell'osmosi friulano-italiano. Eviterà così di classificare come puri e semplici «errori» determinate improprietà e anomalie riconducibili al codice materno e, con adeguato metodo comparativo-contrastivo, aiuterà il discente a prenderne consapevolezza.

Cominciamo ora a prendere in esame i regionalismi fonologici:

1) Nel sistema friulano, così come in tutte le parlate settentrionali, è neutralizzata l'opposizione fra consonanti semplici e doppie (si pensi a *mame* per «mamma»); inevitabile la ripercussione di questo tratto nell'IR parlato e scritto, anche ad un certo grado di ufficialità: non sono poi tanto infrequenti cartelli del tipo *Netezza urbana, Vietato l'ingresso ai non adetti ai lavori*. Comune anche l'errore inverso, con uso inappropriato della doppia: tempo fa mi è stato recapitato da una... studentessa un biglietto indirizzato al *professore*...

2) Le pronunce palatalizzate dell'italiano sono di difficile realizzazione per il parlante friulano, per l'assenza o limitata funzionalità dei corrispondenti fenomeni dell'inventario vernacolare: i suoni rappresentati con *gl, gn, sc* tendono ad essere sdoppiati o depalatalizzati in *lj, nj, s*. Analogamente le affricate sorda e sonora (ossia le *z* di parole come *zitto* e *zero*) sono rese con le rispettive sibilanti. Specifiche dell'area friulana sono le seguenti peculiarità:

3) assordimento consonantico in finale di parola. Questo fenomeno, che ha una notevole incidenza nel sistema friulano (ricordiamo *grant* «grande», *vert* «verde»), stenta ad affiorare nell'IR dato l'esiguo numero di uscite in consonante dell'italiano standard. Posso citare comunque l'usuale realizzazione di *garage* come *garasc, garas*.

4) Allungamento vocalico in sillaba finale davanti *r*: la vocale di termini come *bar, nord*, conosce nell'IR del Friuli centrale un marcato rafforzamento articolatorio, forse da connettere con analoga tendenza del sistema friulano (si confrontino *fiâr* «ferro», *cjâr* «carro»).

Vincenzo Orioles